

L'EVENTO

Da sinistra
Enzo Jannacci,
Franco Cerri,
Adriano
Celentano,
Enrico Intra,
Dario Fo
e sullo sfondo
Claudia Mori



LE IMMAGINI

Su milano.
repubblica.it
il video di Enzo
Jannacci che
canta "El
puttava i scarp
del tennis"
accompagnato
da Intra e Cerri



L'annuncio

Milano è rimasta uguale bisogna cambiarla, fra una settimana ci sarà una sorpresa, responsabile è Boeri

ADRIANO CELENTANO
Ieri a Palazzo Reale

L'amicizia

Enzo era a letto malato ed è venuto lo stesso per farci un regalo anche se deve subire un intervento

DARIO FO
Sua la mostra a Palazzo Reale

LUIGI BOLOGNINI

BENEDETTI siano i telefoni e le macchine fotografiche digitali che hanno permesso di mostrare anche a chi non c'era il piccolo grande evento della musica milanese di ieri mattina a Palazzo Reale: Enzo Jannacci che interrompe una lunga assenza dal vivo per motivi di salute e che canta in modo straziante *El puttava i scarp del tennis* con Enrico Intra (pianola) e Franco Cerri (chitarra). Ai cori — oltre a un centinaio di persone in visibillio — un certo Dario Fo, che è il padrone di casa, avendo chiamato questi amici per la sua mostra di dipinti, e che definisce l'incontro "storico".

Peccato che l'altro invitato, Celentano, arrivi in ritardo e sia accalappiato da Claudia Mori pri-

Un'officina creativa per Milano con Celentano, Fo e Jannacci

Il molleggiato: "La città è rimasta uguale, bisogna cambiarla"

ma di poter cantare a sua volta, sennò il trionfo sarebbe totale. Ma non mancherà occasione per un bis. Perché prima Adriano dice che Milano con Pisapia «è uguale» alla città della Moratti e «bisogna cambiarla» (beccandosi l'ironica replica di Pisapia: «L'ha detto a una mostra organizzata da noi. E poi Area C vuol dire Area Celentano, no?»). Poi però

rivela che un cambiamento arriverà a breve. Rivolgendosi all'assessore Stefano Boeri, lo definisce «responsabile di quel che succederà a Milano fra una settimana». Cioè la nascita di un'officina creativa che disegni il futuro della città e che riunirà proprio Fo, Celentano e Jannacci. «Con loro — ammette Boeri — ci siamo presi un impegno a ragionare insieme

in un luogo che produca idee e progetti per arte e politica milanesi. L'energia creativa di questi protagonisti della storia della cultura italiana è puro ossigeno per le scelte coraggiose e necessarie che dobbiamo fare».

Chi voglia ironizzare sull'età media di questi pensatori del futuro ricchi di passato si rimangi pure la battuta: conta la testa di

chi ha le idee, non la sua anagrafe. E questo trio (anzi aggiungiamoci pure Cerri e Intra) è tuttora di fuoriclasse. A partire da Jannacci, fuoriclasse di umanità, oltre che artistico. È lì solo per fare presenza per l'amico di sempre Fo: «Era a letto malato — ammette commosso il Nobel — e sta per subire un intervento molto serio». Ma quando Enzo vede Cerri e Intra

suonare una bossa nova con i ragazzi della Civica scuola gli si illuminano gli occhi, e chiede di unirsi a loro. «Enzo oggi ha deciso di farci un regalo», annuncia Intra tra gli applausi. E anche se manca il microfono, la sua voce si sente benissimo, potente e commossa. Ecanta i poveri, chi ha solo le scarpe da tennis, ma non rinuncia a sognare, a provare a innamorarsi, prima di essere vinto dalla vita. Alla fine si volta verso i suoi compagni e fa i pugni felici, come dire, «cela posso ancora fare». E poi, quando Celentano sta rievocando i tempi in cui suonava con Gaber, Jannacci e Intra al Santa Tecla, alla Taverna messicana e al Derby, si mette alla tastiera e improvvisa jazz. «Non so se veniste accorti — dice Intra al pubblico — ma è davvero bravo».